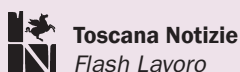




# Toscana *Notizie*

*flash* **LAVORO**

## In stallo la ripresa occupazionale



**Toscana Notizie**  
*Flash Lavoro*

Trimestrale di informazione dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro

Periodico del Settore Lavoro e dell'Agenzia di informazione

Registrazione al Tribunale di Firenze n. 3.821 del 29 marzo 1989

*Direttore responsabile:* PAOLO CIAMPI

*Direttore scientifico:* FRANCESCA GIOVANI

Anno XXII n. 31

Marzo 2017

### **In stallo la ripresa occupazionale**

Realizzato in collaborazione con



**IRPET**

Istituto Regionale  
Programmazione  
Economica  
della Toscana

Riconoscimenti:

capitoli 2-6 a cura di Donatella Marinari, capitolo 7 a cura di Natalia Faraoni e capitolo 8 a cura di Marco Mariani

Redazione:

Regione Toscana Settore Lavoro: Barbara Marchetiello, Sonia Nozzoli

IRPET: Donatella Marinari

Progetto grafico: ARDESIA di Barbara Barucci

Allestimento editoriale: Chiara Coccheri (IRPET)

Stampa: Centro Stampa Giunta Regione Toscana

# INDICE

<b>1. LA RIPRESA IN CRISI</b>	<b>4</b>
<b>2. L'OCCUPAZIONE</b> <i>Nel 2016 si registra una leggera crescita degli occupati (+0,6% sul 2015), migliore il risultato nel settore manifatturiero (+2,2%)</i>	<b>5</b>
<b>3. LA DISOCCUPAZIONE</b> <i>Aumenta il numero di disoccupati nel 2016 (+4,5%) ma il tasso di disoccupazione rimane sostanzialmente invariato (+0,3%)</i>	<b>8</b>
<b>4. GLI AVVIAMENTI AL LAVORO</b> <i>Nel 2016 si conferma il calo degli avviamenti (-7,7%) causato dalla contrazione dei contratti stabili</i>	<b>10</b>
<b>5. GLI AMMORTIZZATORI SOCIALI</b> <i>Crescono le ore di cassa integrazione</i>	<b>14</b>
<b>6. APPENDICE STATISTICA</b>	<b>21</b>
<b>7. APPROFONDIMENTO 1</b> <i>Lavorare e fare figli: cosa accade in Toscana</i>	<b>22</b>
<b>8. APPROFONDIMENTO 2</b> <i>Misura Fare Impresa. Quali effetti?</i>	<b>25</b>

# La ripresa in crisi

**I**l IV trimestre del 2016 conferma le tendenze osservate nei trimestri precedenti e ci consegna una chiusura d'anno che evidenzia il rallentamento del recupero occupazionale osservato nel 2015. Non fu quindi vera gloria; ma una ripresa del mercato del lavoro poco persistente e principalmente indotta dalla riduzione del costo del lavoro (il cd. bonus contributivo), piuttosto che dal miglioramento del ciclo economico e delle aspettative. La doppia combinazione degli sgravi -prima generosa, successivamente molto meno- ha avuto effetti quindi non duraturi, a testimonianza che nessun incentivo è davvero in grado di sovvertire il ciclo economico tanto meno se non di lunga durata e di eccezionale dimensione.

Il mercato del lavoro è quindi ancora fragile e lontano dall'aver sanato le ferite prodotte dalla recessione. In primo luogo perché abbiamo molti più disoccupati e molti meno occupati di quelli che invece dovremmo avere per tornare ai tassi di disoccupazione e occupazione che precedevano la crisi.

Inoltre esiste un potenziale di lavoro inespreso (scoraggiati) e/o irregolare (lavoratori a nero) ancora oggi molto consistente: quasi 1 su 4 di chi lavora o desidera lavorare appartiene a questo mondo ed ha minori diritti e garanzie della forza lavoro tradizionale.

Infine, rispetto al passato, c'è meno lavoro perché si lavora meno tutti. E questo spiega un apparente paradosso: l'indebolimento della relazione fra l'occupazione e la produzione durante la crisi, proprio quando ci saremmo dovuti aspettare una caduta dell'occupazione in linea con la forte caduta del prodotto interno lordo. Solo che questa ultima è stata controbilanciata dalla forte flessione delle ore com-

pletivamente lavorate e per addetto. La rilevanza di questo fenomeno può essere quantificata: date le ore complessivamente lavorate, il numero di occupati sarebbe oggi di 5 punti percentuali più basso se l'orario di lavoro fosse rimasto quello vigente alla vigilia dell'avvio del periodo di recessione. Ciò significa che nella nostra regione vi sono circa 86 mila lavoratori che appunto sono ancora sottoccupati.

La strada è quindi ancora lunga e passa da una intonazione espansiva delle politiche di bilancio, in modo da favorire un aumento della domanda di lavoro. Il punto più basso della crisi è quindi alle nostre spalle, ma siamo ancora lontani dai livelli pre-crisi. Le tendenze in atto, in vista della prossima legge di Bilancio, richiedono pertanto misure apposite per fare ripartire l'occupazione, ed in particolare di quella giovanile.

Rispetto a tali dinamiche la Regione Toscana con l'approvazione della DGR n.290 del 27/03/2017, concentrerà la propria attenzione ai disoccupati che hanno esaurito tutti gli strumenti a tutela del reddito, attraverso l'attuazione di un Piano Integrato per l'Occupazione, finanziato con le risorse residue degli stanziamenti statali per gli ammortizzatori sociali in deroga. Tale Piano prevederà la combinazione di più strumenti, ossia l'assegno di ricollocazione destinato ai disoccupati privi di strumenti di sostegno al reddito, l'indennità di partecipazione alle azioni di politica attiva, incentivi all'occupazione in favore dei datori di lavoro che assumeranno i soggetti destinatari dell'assegno di ricollocazione. Delle risorse destinate a tali interventi, il 70% sarà riservato alle aree di crisi complessa, non complessa e regionale, mentre il restante 30% agli interventi attivati nelle altre aree regionali.

Enrico Rossi  
*Presidente della Regione Toscana*

# L'occupazione

## Nel 2016 si registra una leggera crescita degli occupati (+0,6% sul 2015), migliore il risultato nel settore manifatturiero (+2,2%)

**G**li ultimi tre mesi del 2016 non hanno apportato alcuna variazione al quadro già descritto sulla base dei primi tre trimestri: il tasso di occupazione rimane sostanzialmente allo stesso livello dell'anno precedente (65,3% contro il 64,8% registrato nel 2015) e gli occupati aumentano di sole 9mila unità, pari allo 0,6% (► **Grafico 1**).

La leggera crescita del tasso di occupazione osservata è imputabile alla componente maschile: il tasso di occupazione degli uomini passa da 71,2% a 72,4%, con un aumento in valore assoluto degli occupati pari a 13mila unità; l'occupazione femminile diminuisce di 5mila unità (► **Tabella 2**).

Le dinamiche settoriali evidenziano come la variazione dell'occupazione non abbia interessato allo stesso modo tutti i settori dell'economia (► **Tabella 3**).

Nel corso del 2016 l'industria, al netto delle costruzioni, ha fatto registrare sempre segni positivi anche se dopo il +6,2% del I trimestre 2016 le variazioni tendenziali si sono decisamente ridotte rallentando bruscamente al +0,1% nel II trimestre e +0,9% nel terzo, gli ultimi tre mesi dell'anno mostrano un buon risultato con un aumento di occupati pari al +1,8%: nell'anno +7mila rispetto al 2015.

Prosegue invece l'andamento negativo del settore delle costruzioni (-3,2%) che conferma il trend di pesante perdita degli ultimi anni raggiungendo meno 27mila occupati rispetto al 2011 (-21%).

Il commercio continua a crescere (+1,4% sul 2015) con circa 19mila occupati in più in sei anni.

Il macrosettore dei servizi dopo la perdita dei primi due trimestri (-2,0% nel primo e -2,2% nel secondo) e una variazione pressoché nulla nel terzo (+0,3%) mostra un buon risultato nell'ultima parte dell'anno (+2,5% nel III trimestre). Complessivamente il numero di occupati resta comunque invariato (+0,5% sul 2015).

Parte dell'aumento dell'occupazione regionale, infine proviene dal comparto agricolo che nel 2016 passa da 51mila a 54mila occupati.

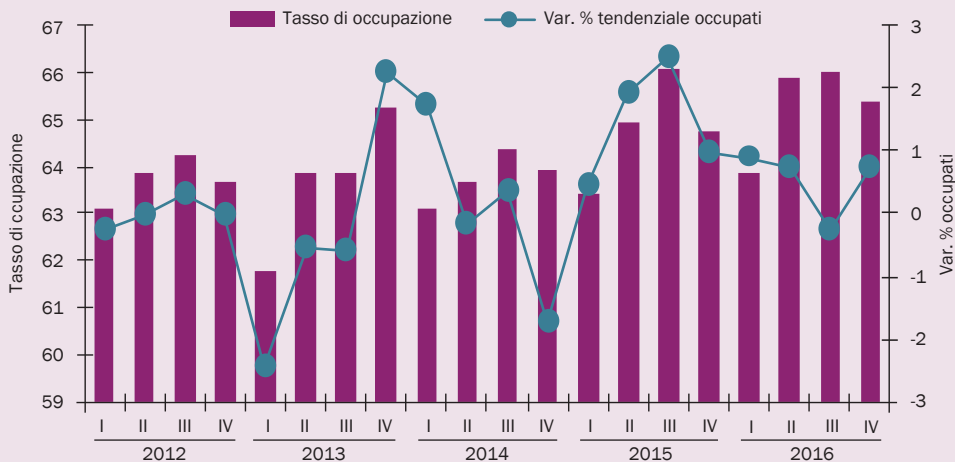
La perdita del settore delle costruzioni e la stabilità del terziario pesano sul risultato complessivo e allontanano la Toscana dal valore medio nazionale (occupati totali +0,5% contro +1,3%) e del Centro Nord (+1,2%) (► **Grafico 4**).

Migliore invece la crescita degli occupati nell'industria manifatturiera (+2,2%) rispetto a quella fatta registrare dalle principali regioni del Centro Nord.

► **Grafico 1.**

OCCUPATI E TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI. TOSCANA. 2012 - 2016

Valori % e variazioni % sul trimestre corrispondente dell'anno precedente



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL

► **Tabella 2.**

OCCUPATI E TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI PER GENERE. TOSCANA. 2012 - 2016

Valori assoluti in migliaia e %

	Maschi		Femmine		TOTALE	
	Occupati	Tasso di occupazione	Occupati	Tasso di occupazione	Occupati	Tasso di occupazione
I/2012	859	71,6	664	54,9	1.523	63,1
II/2012	883	73,3	662	54,7	1.545	63,9
III/2012	878	73,1	677	55,7	1.554	64,3
IV/2012	857	71,6	676	56,1	1.533	63,7
I/2013	836	69,9	650	53,9	1.486	61,8
II/2013	861	71,9	676	56,1	1.537	63,9
III/2013	860	71,3	685	56,8	1.545	63,9
IV/2013	865	72,2	703	58,5	1.568	65,3
I/2014	837	70,2	675	56,3	1.512	63,1
II/2014	859	71,5	675	56,1	1.535	63,7
III/2014	863	72,1	688	56,9	1.551	64,4
IV/2014	836	69,6	705	58,4	1.541	64,0
I/2015	828	69,2	691	57,7	1.519	63,4
II/2015	856	71,3	709	58,7	1.565	65,0
III/2015	875	73,2	714	59,2	1.590	66,1
IV/2015	853	71,2	703	58,5	1.556	64,8
I/2016	850	71,0	682	57,0	1.533	63,9
II/2016	876	73,2	701	58,8	1.577	65,9
III/2016	876	73,0	710	59,3	1.586	66,0
IV/2016	865	72,5	703	58,5	1.568	65,4
<b>Anno</b>						
2012	869	72,4	670	55,3	1.539	63,7
2013	855	71,3	679	56,3	1.534	63,7
2014	849	70,9	686	56,9	1.535	63,8
2015	853	71,2	704	58,5	1.557	64,8
2016	867	72,4	699	58,4	1.566	65,3

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL

► **Tabella 3.**

OCCUPATI PER SETTORE. TOSCANA. 2012 - 2016

Valori assoluti in migliaia

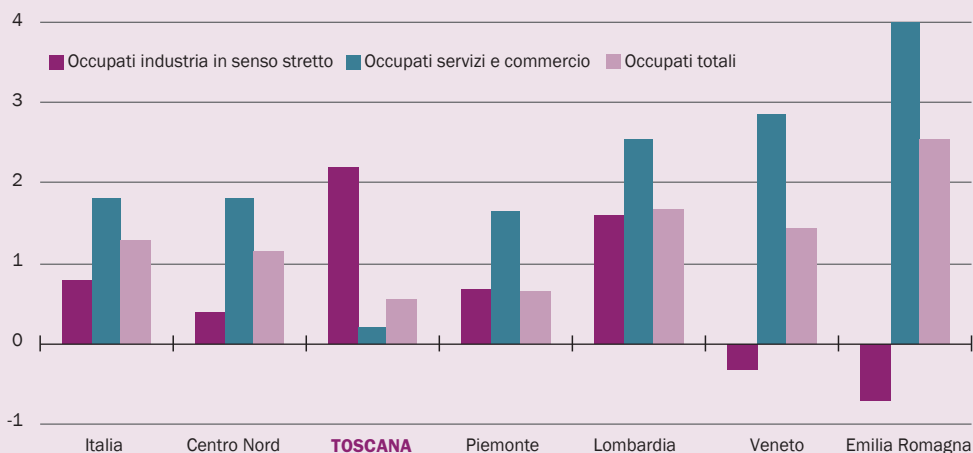
	Agricoltura	Totale industria	di cui: <i>industria in senso stretto</i>	di cui: <i>costruzioni</i>	Terziario	di cui: <i>commercio</i>	TOTALE
I/2012	43	420	296	124	1.060	329	1.523
II/2012	48	405	283	122	1.093	360	1.545
III/2012	48	397	282	115	1.110	352	1.554
IV/2012	51	388	276	112	1.094	323	1.533
I/2013	46	407	285	123	1.032	311	1.486
II/2013	51	411	281	130	1.075	338	1.537
III/2013	48	421	299	122	1.076	348	1.545
IV/2013	43	425	305	120	1.100	346	1.568
I/2014	52	419	303	116	1.041	329	1.512
II/2014	53	441	323	118	1.041	332	1.535
III/2014	41	442	330	112	1.067	345	1.551
IV/2014	39	421	307	114	1.082	352	1.541
I/2015	51	403	299	105	1.065	337	1.519
II/2015	54	431	325	106	1.079	333	1.565
III/2015	50	426	329	97	1.114	379	1.590
IV/2015	50	419	313	106	1.086	348	1.556
I/2016	57	427	317	110	1.049	335	1.533
II/2016	51	424	326	98	1.102	373	1.577
III/2016	53	423	332	91	1.110	373	1.586
IV/2016	55	421	319	102	1.092	335	1.568
<b>Anno</b>							
2012	48	402	284	118	1.089	341	1.539
2013	47	416	293	124	1.071	336	1.534
2014	46	431	316	115	1.058	340	1.535
2015	51	420	316	103	1.086	349	1.557
2016	54	423	323	100	1.088	354	1.566

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL

► **Grafico 4.**

OCCUPAZIONE NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI. TOSCANA E ALTRE AREE

Variazioni % 2016/2015



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL

# La disoccupazione

## Aumenta il numero di disoccupati nel 2016 (+4,5%) ma il tasso di disoccupazione rimane sostanzialmente invariato (+0,3%)

Il numero di disoccupati in Toscana ammonta, nel 2016, a circa 164mila unità, in crescita di 7mila unità, pari al +4,5%, rispetto all'anno 2015; questo aumento è dovuto sostanzialmente alla diminuzione della popolazione inattiva.

Il tasso di disoccupazione si assesta al 9,5%, leggermente superiore al 9,2% dell'anno precedente (► **Grafico 5**).

La disaggregazione per genere mostra dinamiche parzialmente diverse per uomini e donne.

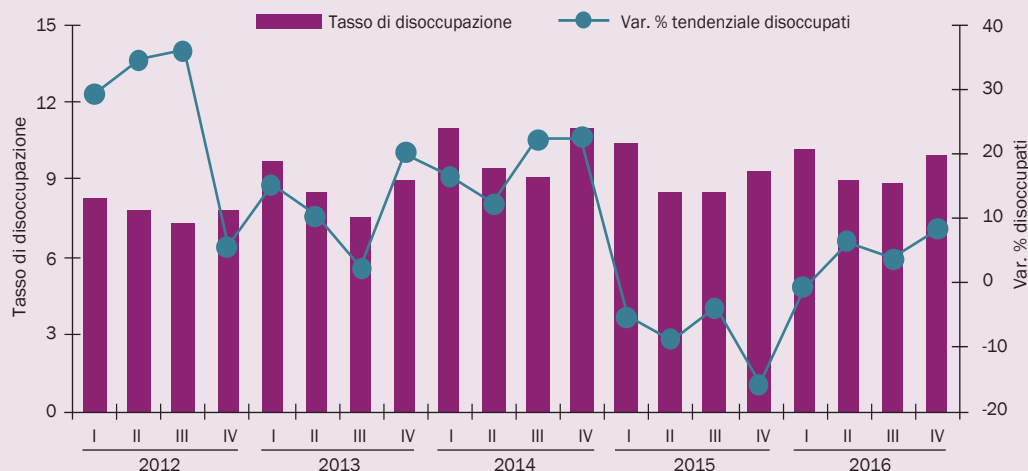
Nel 2016 le donne disoccupate sono circa 85mila, 9mila unità in più rispetto al 2015 (+9,1%) e il tasso di disoccupazione femminile è salito di un punto percentuale, da 9,7% a 10,8%.

Gli uomini disoccupati sono 78mila, in calo (-3mila unità pari a -3,3%) sul 2015 così come diminuisce il loro tasso di disoccupazione (da 8,6% a 8,2%) (► **Tabella 6**). A livello nazionale il tasso di disoccupazione è all'11,7%, mentre la media del Centro Nord è 8,4%. L'indicatore toscano risulta inferiore di circa 2 punti percentuali al valore medio italiano, mentre si posiziona al di sopra di quello del Centro Nord (+1,1%). Infatti, tra le regioni di consueta comparazione, si registrano nel 2016 valori del tasso di disoccupazione inferiori a quello toscano tra i 2 e i 2,5 punti percentuali per Lombardia, Veneto e Emilia Romagna, mentre il Piemonte, con un valore dell'9,3%, appare il linea con il livello toscano (► **Grafico 7**).

### ► **Grafico 5.**

DISOCCUPATI E TASSO DI DISOCCUPAZIONE. TOSCANA. 2012 - 2016

Valori % e variazioni % sul trimestre corrispondente dell'anno precedente



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL



► **Tabella 6.**

DISOCCUPATI E TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER GENERE. TOSCANA. 2012 - 2016

Valori assoluti in migliaia e valori %

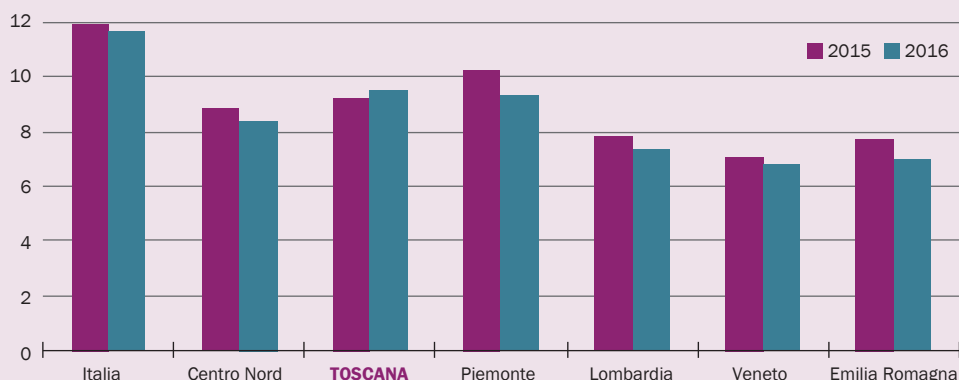
	Maschi		Femmine		TOTALE	
	Disoccupati	Tasso di disoccupazione	Disoccupati	Tasso di disoccupazione	Disoccupati	Tasso di disoccupazione
I/2012	69	7,4	69	9,4	138	8,3
II/2012	56	5,9	74	10,0	130	7,7
III/2012	54	5,7	70	9,3	123	7,3
IV/2012	62	6,7	68	9,1	129	7,8
I/2013	76	8,3	83	11,4	159	9,7
II/2013	68	7,3	75	10,0	143	8,5
III/2013	61	6,7	65	8,6	126	7,5
IV/2013	73	7,7	82	10,5	155	9,0
I/2014	90	9,7	96	12,4	186	10,9
II/2014	76	8,1	84	11,1	160	9,5
III/2014	65	7,0	90	11,5	154	9,0
IV/2014	91	9,8	99	12,3	190	11,0
I/2015	87	9,5	88	11,3	176	10,4
II/2015	75	8,0	71	9,2	146	8,5
III/2015	80	8,3	68	8,7	148	8,5
IV/2015	84	9,0	76	9,7	160	9,3
I/2016	89	9,4	85	11,1	174	10,2
II/2016	73	7,7	82	10,4	155	9,0
III/2016	72	7,6	82	10,3	154	8,8
IV/2016	82	8,7	91	11,5	173	10,0
<b>Anno</b>						
2012	60	6,5	70	9,5	130	7,8
2013	69	7,5	76	10,1	146	8,7
2014	80	8,6	92	11,8	173	10,1
2015	81	8,7	76	9,7	157	9,2
2016	79	8,3	85	10,8	164	9,5

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL

► **Grafico 7.**

TASSO DI DISOCCUPAZIONE. TOSCANA E ALTRE AREE. 2015 E 2016

Valori %



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL

# Gli avviamenti al lavoro

## Nel 2016 si conferma il calo degli avviamenti (-7,7%) causato dalla contrazione dei contratti stabili

Nel 2016 sono stati aperti in Toscana circa 710mila rapporti di lavoro, 59mila in meno rispetto al 2015.

Le variazioni tendenziali mensili mostrano un peggioramento delle occasioni di lavoro in tutti i primi sei mesi dell'anno (tra -9,0% e -15%) e, dopo il +2,1% di luglio 2016 e il +0,3% di agosto, la riduzione ritorna ad aumentare fino al -19,8% di dicembre; il dicembre 2015 è stato comunque un mese particolare per volume di assunzioni dato il parziale esaurimento nel 2016 della misura di decontribuzione sul lavoro a tempo indeterminato.

Anche rispetto al 2014 il saldo è negativo, -1,3% pari a 9.500 avviamenti in meno (► **Tabella 8** e **Grafico 9**).

Venendo alla composizione delle opportunità di lavoro tra categorie di lavoratori e modalità d'impiego, si colgono meglio le differenze tra 2015 e 2016. Rispetto alla composizione anagrafica dei lavoratori (► **Tabella 10**), il calo più vistoso riguarda i 35-44enni (-12,2%), tengono i giovanissimi (+0,5% per gli avviamenti degli under 25 e gli over 55 (-2,7%). Tra uomini e donne le più penalizzate appaiono queste ultime, con una perdita di -10,9% contro -4,8% degli uomini. L'andamento degli avviamenti per tipo di contratto sottolinea l'effetto dell'esaurimento della decontribuzione (► **Tabella 11**).

Il lavoro a tempo indeterminato che nel si era affermato come principale modalità di assunzione, dopo il lavoro a tempo determinato (che strutturalmente copre circa la metà del flusso di assunzioni), si contrae significativamente nel 2016 (-29,7%) , perdendo quasi 43mila posizioni e diviene la terza forma contrattuale, superata dal somministrato. Sono infatti quasi 125mila gli avviati in somministrazione nell'anno (+9,8% sul 2015).

Il dimezzamento degli incentivi che ha frenato il ricorso al contratto a tempo indeterminato sembra aver fatto rinascere l'interesse per l'apprendistato che risulta il tipo di contratto in maggiore crescita nel 2016 (+22,3%) .

I contratti a progetto, con o senza collaborazione, continuano a ridimensionarsi (-30,7% nel 2015 e -15,6% nel 2016) a causa dalle restrizioni imposte da legge e la loro incidenza passa dal 4,1% sul totale degli avviamenti nel 2014 al 2,4% del 2016.

Nel periodo analizzato, non si riducono soltanto gli avviamenti a tempo indeterminato, ma anche le trasformazioni, ovvero i passaggi in continuità di rapporto dal tempo determinato al lavoro stabile, che perdono il -31,5% (► **Tabella 12**).

La distribuzione macro-settoriale delle opportunità d'impiego mostra nell'anno una contrazione generalizzata degli avviamenti rispetto al 2015, trainata dai servizi a prevalenza pubblica (P.A., istruzione e sanità), che calano del 19,4%, passando da 133mila a 107mila. Significativa anche la perdita di avviamenti nelle costruzioni (-12,3%), più elevata di quella osservata nelle attività manifatturiere (-9,7%) (► **Tabella 13**). In controtendenza rispetto alla maggioranza dei settori, crescono nel confronto con il 2015 i rapporti di lavoro nei servizi alle imprese (+2,4%).

A livello sub regionale tutte le province toscane hanno manifestato una contrazione degli avviamenti al lavoro rispetto al 2015, sebbene con intensità differenziate (► **Tabella 14**).

Le perdite più consistenti si sono registrate nelle province di Pistoia (-12,7%) e di Massa Carrara (-11,4%) e nell'Unione dei Comuni del Circondario Empolese Valdelsa (-10,4%).

► **Tabella 8.**

FLUSSO DI COMUNICAZIONI DI AVVIAMENTI MENSILI. TOSCANA. 2014 - 2016  
Valori assoluti e variazioni % sul periodo corrispondente dell'anno precedente

	2014	2015	2016	Variazioni %	
				2015/2014	2016/2015
Gennaio	71.124	76.021	64.830	6,9	-14,7
Febbraio	49.769	55.010	47.654	10,5	-13,4
Marzo	59.238	63.859	57.087	7,8	-10,6
<b>I trimestre</b>	<b>180.131</b>	<b>194.890</b>	<b>169.571</b>	<b>8,2</b>	<b>-13,0</b>
Aprile	70.827	72.574	62.812	2,5	-13,5
Maggio	64.315	68700	62.704	6,8	-8,7
Giugno	67.132	72.882	66.325	8,6	-9,0
<b>II trimestre</b>	<b>202.274</b>	<b>214.156</b>	<b>191.841</b>	<b>5,9</b>	<b>-10,4</b>
Luglio	56.463	57.654	58.910	2,1	2,2
Agosto	34.682	35.358	35.479	1,9	0,3
Settembre	82.178	82.477	77.481	0,4	-6,1
<b>III trimestre</b>	<b>173.323</b>	<b>175.489</b>	<b>171.870</b>	<b>1,2</b>	<b>-2,1</b>
Ottobre	67.141	65.608	71.055	-2,3	8,3
Novembre	52.714	58.139	57.137	10,3	-1,7
Dicembre	44.113	60.734	48.709	37,7	-19,8
<b>IV trimestre</b>	<b>163.968</b>	<b>184.481</b>	<b>176.901</b>	<b>12,5</b>	<b>-4,1</b>
<b>TOTALE</b>	<b>719.696</b>	<b>769.016</b>	<b>710.183</b>	<b>6,9</b>	<b>-7,7</b>

Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

► **Grafico 9.**

FLUSSO DI COMUNICAZIONI DI AVVIAMENTI MENSILI. TOSCANA. 2014 - 2016  
Variazioni % sul mese corrispondente dell'anno precedente



Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

► **Tabella 10.**

FLUSSO DI COMUNICAZIONI DI AVVIAMENTI PER GENERE, CLASSE DI ETÀ E CITTADINANZA. TOSCANA. 2014 - 2016  
Valori assoluti e variazioni % sull'anno precedente

	2014	2015	2016	Variazioni %	
				2015/2014	2016/2015
Maschi	342.648	379.435	361.398	10,7	-4,8
Femmine	377.048	389.581	348.785	3,3	-10,5
15-24 anni	98.963	116.236	116.784	17,5	0,5
25-34 anni	212.927	222.659	201.452	4,6	-9,5
35-44 anni	196.120	206.845	181.705	5,5	-12,2
45-54 anni	142.082	151.391	140.318	6,6	-7,3
Più di 55 anni	69.604	71.885	69.924	3,3	-2,7
Stranieri	169.119	174.390	169.618	3,1	-2,7
<b>TOTALE</b>	<b>719.696</b>	<b>769.016</b>	<b>710.183</b>	<b>6,9</b>	<b>-7,7</b>

Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

► **Tabella 11.**

FLUSSO DI COMUNICAZIONI DI AVVIAMENTI PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE. TOSCANA. 2014 - 2016  
Valori assoluti e variazioni % sull'anno precedente

	2014	2015	2016	Variazioni %	
				2015/2014	2016/2015
<b>LAVORO A TEMPO INDETERMINATO</b>	<b>84.924</b>	<b>135.595</b>	<b>92.726</b>	<b>59,7</b>	<b>-31,6</b>
di cui <i>Part-time</i>	44.949	64.986	45.667	44,6	-29,7
Apprendistato	22.758	19.207	23.495	-15,6	22,3
Lavoro a tempo determinato	375.258	380.975	367.420	1,5	-3,6
Somministrazione	100.525	114.023	125.196	13,4	9,8
Lavoro a progetto/co.co.co	29.666	20.549	17.341	-30,7	-15,6
Lavoro intermittente	30.059	24.954	24.435	-17,0	-2,1
Lavoro domestico	32.170	32.950	33.693	2,4	2,3
Tirocinio	13.107	15.574	14.222	18,8	-8,7
Altre forme	31.229	25.189	11.655	-19,3	-53,7
<b>TOTALE</b>	<b>719.696</b>	<b>769.016</b>	<b>710.183</b>	<b>6,9</b>	<b>-7,7</b>

Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

► **Tabella 12.**

TRASFORMAZIONI DEI CONTRATTI A TERMINE IN CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO. TOSCANA. 2014 - 2016  
Valori assoluti e variazioni % sull'anno precedente

	2014	2015	2016	IV/2015	IV/2016	Variazioni %		
						2015/2014	2016/2015	IV/2016/ IV/2015
Da tempo determinato a tempo indeterminato	20.565	36.487	24.999	16.881	11.229	77,4	-31,5	-32,5

Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

► **Tabella 13.**

FLUSSO DI COMUNICAZIONI DI AVVIAMENTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ. TOSCANA. 2014 - 2016  
Valori assoluti e variazioni % sull'anno precedente

	2014	2015	2016	Variazioni %	
				2015/2014	2016/2015
Agricoltura	56.062	64.902	64.339	15,8	-0,9
Attività manifatturiere	109.689	122.445	110.542	11,6	-9,7
Costruzioni	28.900	31.560	27.670	9,2	-12,3
Commercio	62.632	70.820	67.728	13,1	-4,4
Alberghi e ristoranti	134.823	136.191	125.460	1,0	-7,9
Trasporti e magazzinaggio	24.646	24.509	22.338	-0,6	-8,9
Servizi alle imprese	95.805	94.077	96.309	-1,8	2,4
P.A., istruzione e sanità	121.061	133.002	107.157	9,9	-19,4
Altri servizi	86.078	91.510	88.640	6,3	-3,1
<b>TOTALE</b>	<b>719.696</b>	<b>769.016</b>	<b>710.183</b>	<b>6,9</b>	<b>-7,7</b>

Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

► **Tabella 14.**

FLUSSO DI COMUNICAZIONI DI AVVIAMENTI PER PROVINCIA. TOSCANA. 2014 - 2016

Valori assoluti e variazioni % sull'anno precedente

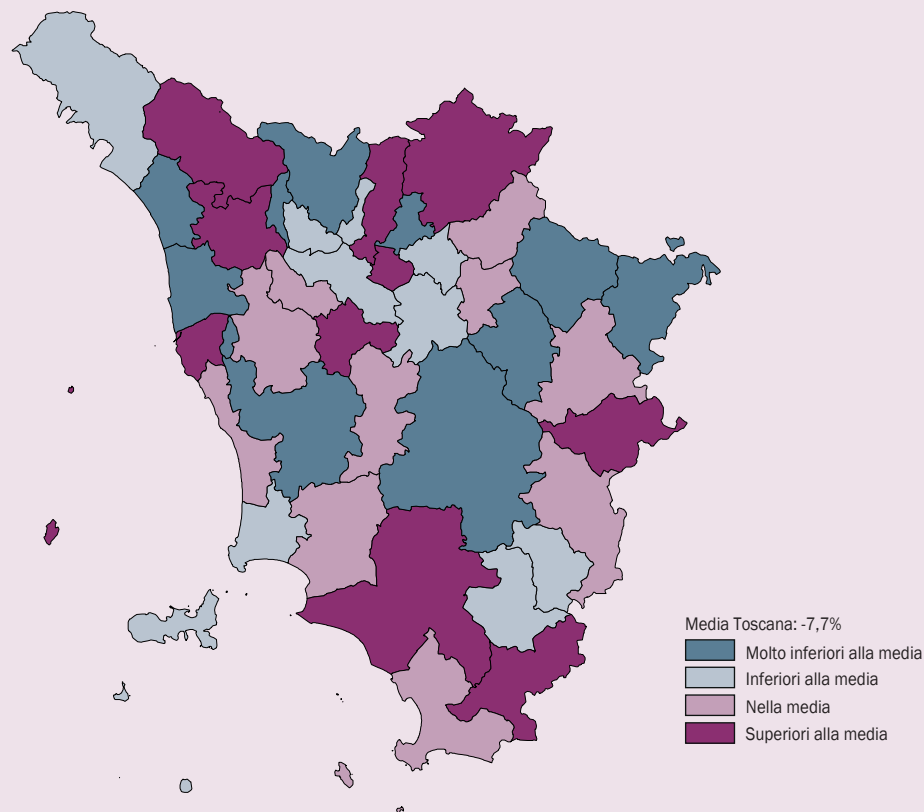
	2014	2015	2016	Variazioni %	
				2015/2014	2016/2015
Arezzo	55.458	60.055	54.517	8,3	-9,2
Città metropolitana di Firenze	230.777	248.990	226.349	7,9	-9,1
di cui <i>Unione dei Comuni Circondario dell'Empolese Valdelsa</i>	29.016	30.727	27.524	5,9	-10,4
Grosseto	44.913	48.039	45.833	7	-4,6
Livorno	71.166	75.034	74.891	5,4	-0,2
Lucca	70.550	77.871	72.052	10,4	-7,5
Massa Carrara	24.107	24.796	21.960	2,9	-11,4
Pisa	73.762	77.126	69.529	4,6	-9,9
Pistoia	36.662	40.266	35.152	9,8	-12,7
Prato	53.901	54.477	51.833	1,1	-4,9
Siena	58.400	62.362	58.067	6,8	-6,9
<b>TOTALE</b>	<b>719.696</b>	<b>769.016</b>	<b>710.183</b>	<b>6,9</b>	<b>-7,7</b>

Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

► **Figura 15.**

FLUSSO DI COMUNICAZIONI DI AVVIAMENTI PER CENTRI DELL'IMPIEGO

Variazioni % 2016/2015



Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

# Gli ammortizzatori sociali

## Crescono le ore di cassa integrazione

**N**el corso del 2016 tornano a crescere le ore totali di CIG in Toscana, circa un milione e 800mila in più rispetto al 2015 (+5,4%), anche se il volume complessivo (35 milioni) rimane comunque molto inferiore ai valori raggiunti nel biennio 2013-2014, quando le ore autorizzate erano state rispettivamente 56 e 58 milioni.

Questa crescita delle ore di CIG è trainata dalla cassa integrazione straordinaria (+2 milioni) e in deroga (+1 milione 250mila), quest'ultima ridimensionata nel 2015, mentre prosegue la contrazione della gestione ordinaria (-1 milione 500mila) ► **Grafico 16**. La comparazione del dato toscano con quello nazionale mostra, a livello complessivo, un aumento del 5,4% delle ore autorizzate nell'anno, a fronte di una diminuzione dell'14,8% osservata in Italia.

Si nota inoltre un diverso andamento dei tre tipi di cassa, ordinaria, straordinaria e in deroga.

In generale, è visibile un intervento più forte di Regione Toscana, con lo strumento della CIG in deroga (+35,4%), rispetto al dato italiano (-41,9%), la diminuzione delle ore di CIG ordinaria nella nostra regione è in linea con quella nazionale (-19,5% in Toscana e -25,2% in Italia) ► **Tabella 17**.

Osservando la distribuzione sul territorio delle ore concesse si nota come la crescita della cassa straordinaria sia dovuta tutta alla provincia di Livorno dove si trovano sia l'area di crisi industriale complessa di Piombino sia diversi comuni interessati a piani di reindustrializzazione. Delle ore di CIG straordinaria autorizzate in Toscana nel 2016 ben 9 milioni su 25 sono nell'area livornese, pari al 37,0% del totale regionale contro l'8,2% della cassa ordinaria e il 3,2% di quella in deroga.

Tutte le province toscane, fatta eccezione per Livorno e Lucca, sperimentano una variazione negativa della domanda complessiva di CIG nel 2016, seppure con intensità differenziate.

La riduzione è stata particolarmente intensa nei ter-

ritori di Grosseto (-42,9%), Siena (-38,3%) e Prato (-33,4%) ► **Tabella 18**.

Rispetto al 2015 torna a crescere la gestione in deroga nell'industria, nelle costruzioni, nel commercio e nei pubblici esercizi ► **Tabella 19**.

In valori assoluti le attività manifatturiere concentrano il volume maggiore di ore complessive: 27 milioni sui 35 totali (76,9%) e, rispetto al 2015, si registrano 1 milione e 200mila ore in più di CIG in deroga (+108%) e 5 milioni in più di straordinaria (+34,3%). La dinamica mensile delle ore autorizzate mostra la crescita della domanda di CIG straordinaria nel corso della prima parte dell'anno, in particolare in Gennaio e Febbraio, che va poi riducendosi a favore di una contenuta ripresa della gestione in deroga a partire da marzo, comunque inferiore a quella osservata nello stesso periodo del 2015 ► **Grafico 20**. Gli aggiornamenti sulla CIG in deroga della Regione Toscana indicano che nel corso del 2016 le domande inoltrate alla Regione sono state 2.298, provenienti da 1.409 imprese con sede legale o unità produttiva in Toscana ► **Tabella 21**.

I lavoratori complessivamente coinvolti nel trattamento sono stati 6.278 e di questi il 22,5% è residente nella città metropolitana di Firenze, seguita dalle province di Arezzo (17,5%) e di Pisa (14,6%). La minore concentrazione di lavoratori in CIG in deroga si riscontra nelle province di Livorno e Massa Carrara, dove si attesta intorno al 2%. Le donne costituiscono il 47,8% dei soggetti indennizzati ► **Tabella 22**.

Rispetto ai settori di attività delle imprese che hanno fatto ricorso alla CIG in deroga, dal riepilogo regionale emerge che il 68,1% delle domande e il 64,6% dei lavoratori appartiene al mondo della manifattura; tra questi il settore più coinvolto è quello della fabbricazione di prodotti in pelle, da cui proviene il 19,5% dei lavoratori indennizzati, seguono per dimensioni complessive tessile, abbigliamento e confezioni, che pesano insieme il 16,0%.

I lavoratori del settore delle costruzioni, gravemente colpito dalla crisi, costituiscono il 5,0% e spiegano il 6,8% delle domande totali.

Dalle attività del terziario proviene il 23,2% delle domande, prevalentemente dal commercio (9,1% delle domande e 7,6 % dei lavoratori).

Significativo anche l'apporto dell'agricoltura che emerge sul lato dei lavoratori, 407 (il 6,5% del totale) a fronte di 26 domande di erogazione (► **Tabella 23**).

La contabilità amministrativa consente di monitorare le iscrizioni alle liste di mobilità a seguito di licenziamento collettivo e per le quali è prevista l'erogazione di una indennità (L.223/1991 poi modificata L.92/2012, L.134/2012, L. 228/2012).

Il flusso mensile delle iscrizioni indica un abbassamento nel 2016 dei livelli di accesso a questo istituto rispetto al 2014 e al 2015: le iscrizioni sono state 3.667 a fronte delle 5.405 del 2015 e delle 10.155 del 2014 (► **Grafico 24**).

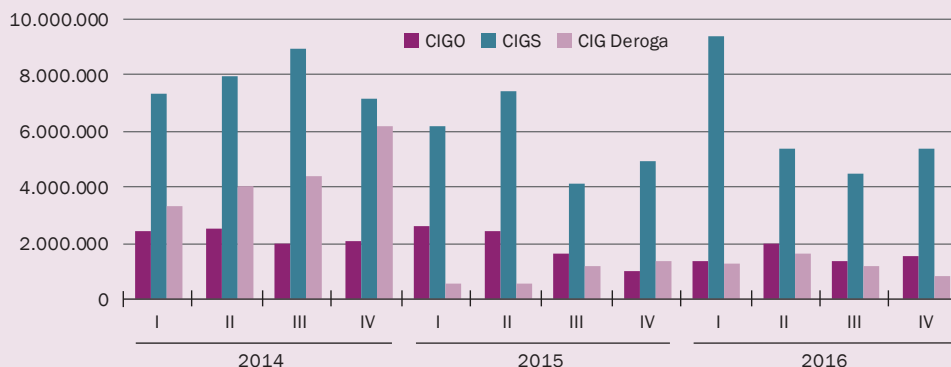
Gli iscritti sono in maggioranza uomini (60%) ma le variazioni tendenziali del flusso di iscrizioni non mostrano un andamento particolarmente differenziato per genere (► **Tabella 25**).

Lo stock di iscritti al 31 Dicembre 2016 mostra, infine, come in tutte le province della Toscana la maggioranza appartenga alla fascia di età più matura, quella degli over 50, in una percentuale variabile tra il 55% e il 77% (complessivamente il 60,8%) con una punta massima del 77,2% a Massa Carrara (► **Tabella 26**).

### ► Grafico 16.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE. TOSCANA. 2014 - 2016

Valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati INPS

### ► Tabella 17.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE. TOSCANA E ITALIA. 2014 - 2016

Valori assoluti e variazioni % sull'anno precedente

	2014	2015	2016	Variazioni %	
				2015/2014	2016/2015
<b>TOSCANA</b>					
CIG ordinaria	8.898.274	7.600.906	6.117.281	-14,6	-19,5
CIG straordinaria	31.311.312	22.535.676	24.584.639	-28,0	9,1
CIG in deroga	17.880.610	3.539.974	4.791.488	-80,2	35,4
<b>TOTALE</b>	<b>58.090.196</b>	<b>33.676.556</b>	<b>35.493.408</b>	<b>-42,0</b>	<b>5,4</b>
<b>ITALIA</b>					
CIG ordinaria	253.565.761	183.823.279	137.578.836	-27,5	-25,2
CIG straordinaria	529.222.558	400.365.403	387.027.605	-24,3	-3,3
CIG in deroga	235.997.426	98.468.733	57.185.537	-58,3	-41,9
<b>TOTALE</b>	<b>1.018.785.745</b>	<b>682.657.415</b>	<b>581.791.978</b>	<b>-33,0</b>	<b>-14,8</b>

Fonte: elaborazioni su dati INPS

► **Tabella 18.**

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE PER PROVINCIA. TOSCANA. 2016

Valori assoluti e variazioni % sull'anno precedente

	2016				Variazioni %			
	CIGO	CIGS	CIG deroga	TOTALE	CIGO	CIGS	CIG deroga	TOTALE
Arezzo	839.234	2.638.408	842.300	4.333.642	27,7	-28,3	67,8	-9,6
Firenze	1.878.657	4.833.605	1.190.056	7.888.533	-2,9	-23	86,8	-11,4
Grosseto	419.896	479.459	63.535	947.400	-18,9	-52,7	-33,8	-42,9
Livorno	502.557	9.158.935	154.231	9.786.594	-41,5	392,4	-21,2	230,7
Lucca	302.976	1.632.314	623.736	2.584.059	-56,9	77,9	24,4	23,7
Massa Carrara	174.410	194.138	177.338	549.538	-53,4	-25,6	14,3	-31
Pisa	735.251	3.769.759	681.893	5.192.478	-37	-21,8	28,4	-20,3
Pistoia	409.967	542.586	509.023	1.476.155	0	-45,4	100,9	-10,3
Prato	306.007	335.355	369.170	1.020.823	-26,1	-60,1	23,4	-33,4
Siena	548.325	1.000.081	180.205	1.714.186	-2,8	-46,5	-51,2	-38,3
<b>TOSCANA</b>	<b>6.117.281</b>	<b>24.584.639</b>	<b>4.791.488</b>	<b>35.493.408</b>	<b>-19,5</b>	<b>9,1</b>	<b>35,4</b>	<b>5,4</b>

Fonte: elaborazioni su dati INPS

► **Tabella 19.**

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE PER SETTORE. TOSCANA. 2016

Valori assoluti e variazioni % sull'anno precedente

	2016				Variazioni %			
	CIGO	CIGS	CIG deroga	TOTALE	CIGO	CIGS	CIG deroga	TOTALE
Agricoltura	2.896		154.747	157.643	-29,7		145,4	134,7
Estrazione di minerali	138.679	95.813		234.492	-27,8	-38,3		-32,5
Attività manifatturiere	3.884.011	20.455.295	2.959.971	27.299.277	-5,7	34,5	65	29,3
Energia elettrica, gas e acqua	52.699	278.308		331.007	-40	334,3		117,8
Costruzioni	1.853.779	1.116.477	308.593	3.278.849	-37,9	-49,3	19,3	-39,8
Commercio	48.476	1.568.530	613.007	2.230.013	-27,3	-55,5	23,2	-45,5
Alberghi e ristoranti		65.627	102.674	168.301	-100	921,1	22,1	85,8
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	84.043	736.191	114.157	934.391	0,7	16,8	-37,9	4,1
Attività finanziarie	360		21.821	22.181			71,4	74,2
Attività immobiliari e servizi alle imprese	40.889	241.979	354.880	637.748	-32,9	-66,9	-18	-47,9
Istruzione			9.058	9.058			-52,3	-52,3
Sanità e assistenza sociale			34.431	34.431			-33,8	-33,8
Altri servizi	11.449	26.419	118.149	156.017	159,1	75,3	-17	-3,6
<b>TOTALE</b>	<b>6.117.281</b>	<b>24.584.639</b>	<b>4.791.488</b>	<b>35.493.408</b>	<b>-19,5</b>	<b>9,1</b>	<b>35,4</b>	<b>5,4</b>

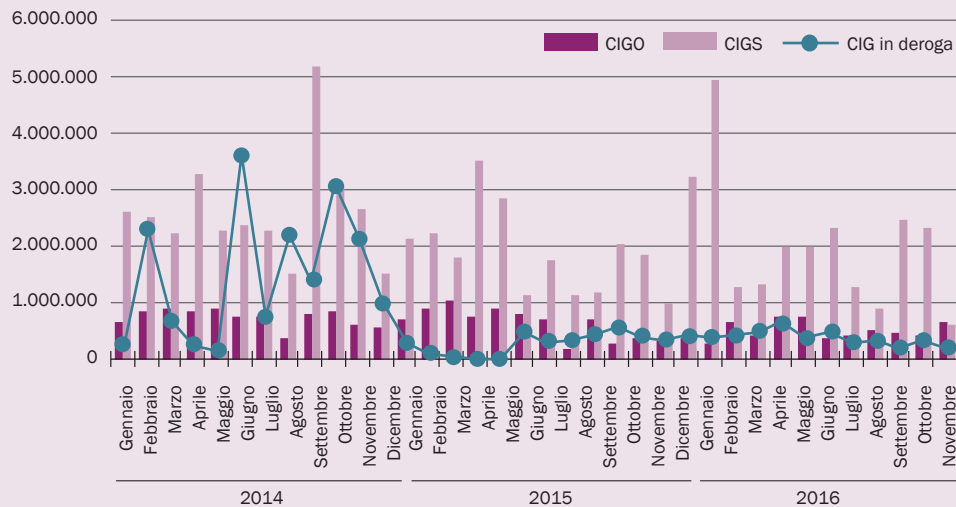
Fonte: elaborazioni su dati INPS



► **Grafico 20.**

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE. TOSCANA. 2014 - 2016

Valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati INPS

► **Tabella 21.**

CIG IN DEROGA. DOMANDE E IMPRESE CON SEDE LEGALE IN TOSCANA\*

Domande registrate dall'1.01.2016 al 3.03.2017. Valori assoluti e %

	N. domande		N. imprese	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
Arezzo	476	20,7	235	16,7
Città metropolitana di Firenze	550	23,9	348	24,7
di cui <i>Unione dei Comuni Circondario dell'Empolese Valdelsa</i>	193	8,4	119	8,4
Grosseto	29	1,3	24	1,7
Livorno	40	1,7	29	2,1
Lucca	181	7,9	134	9,5
Massa Carrara	55	2,4	39	2,8
Pisa	318	13,8	185	13,1
Pistoia	231	10,1	150	10,6
Prato	272	11,8	158	11,2
Siena	113	4,9	81	5,7
Fuori Toscana	33	1,4	26	1,8
<b>TOTALE</b>	<b>2.298</b>	<b>100,0</b>	<b>1.409</b>	<b>100,0</b>

\* Sono comprese le domande delle imprese con sede legale fuori Toscana e unità produttive in Toscana

Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana, Settore Lavoro

► **Tabella 22.**

CIG IN DEROGA. LAVORATORI COINVOLTI PER PROVINCIA DI RESIDENZA E GENERE. TOSCANA\*

Richieste autorizzate o in iter di autorizzazione dall'1.01.2016 al 31.12.2016

Valori assoluti e valori %

	N. lavoratori		di cui: Donne	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
Arezzo	1.097	17,5	515	17,2
Città metropolitana di Firenze	1.411	22,5	699	23,3
di cui <i>Unione dei Comuni Circondario dell'Empolese Valdelsa</i>	547	8,7	324	10,8
Grosseto	149	2,4	61	2,0
Livorno	115	1,8	41	1,4
Lucca	693	11,0	305	10,2
Massa Carrara	123	2,0	36	1,2
Pisa	916	14,6	470	15,7
Pistoia	674	10,7	349	11,6
Prato	549	8,7	328	10,9
Siena	438	7,0	158	5,3
Fuori Toscana	113	1,8	37	1,2
<b>TOTALE</b>	<b>6.278</b>	<b>100,0</b>	<b>2.999</b>	<b>100,0</b>

\* Sono compresi lavoratori con residenza fuori Toscana se occupati presso unità produttive in Toscana

Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana, Settore Lavoro

► **Tabella 23.**

CIG IN DEROGA. DOMANDE E LAVORATORI COINVOLTI PER SETTORE. TOSCANA\*

Richieste autorizzate o in iter di autorizzazione dall'1.01.2016 al 31.12.2016

Valori assoluti e valori %

	N. domande		N. lavoratori	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
<b>AGRICOLTURA</b>	<b>26</b>	<b>1,1</b>	<b>407</b>	<b>6,5</b>
Tessili	241	10,5	479	7,6
Abbigliamento e confezioni	212	9,2	526	8,4
Articoli in pelle e simili	359	15,6	1.226	19,5
Legno	77	3,4	156	2,5
Fabbricazione di mobili	113	4,9	268	4,3
Metallurgia	34	1,5	70	1,1
Prodotti in metallo	114	5,0	286	4,6
Lavorazione minerali non metalliferi	88	3,8	245	3,9
Macchinari, apparecchiature, mezzi di trasporto	80	3,5	207	3,3
Chimica e plastica	31	1,3	85	1,4
Alimentare	12	0,5	34	0,5
Altre industrie	203	8,8	471	7,5
<b>TOTALE INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>1.564</b>	<b>68,1</b>	<b>4.053</b>	<b>64,6</b>
Cave e miniere	8	0,3	39	0,6
Fornitura di acqua, gestione rifiuti	10	0,4	28	0,4
<b>COSTRUZIONI</b>	<b>156</b>	<b>6,8</b>	<b>317</b>	<b>5,0</b>
Alloggio e ristorazione	59	2,6	192	3,1
Commercio	210	9,1	474	7,6
Trasporto e magazzino	43	1,9	159	2,5
Servizi alle imprese, noleggio e agenzie di viaggio	66	2,9	224	3,6
Servizi di informazione e comunicazione	14	0,6	28	0,4
Attività professionali, scientifiche e tecniche	60	2,6	184	2,9
P.A., istruzione e sanità	14	0,6	51	0,8
Altri servizi	68	3,0	122	1,9
<b>TOTALE SERVIZI</b>	<b>534</b>	<b>23,2</b>	<b>1.434</b>	<b>22,8</b>
<b>TOTALE</b>	<b>2.298</b>	<b>100,0</b>	<b>6.278</b>	<b>100,0</b>

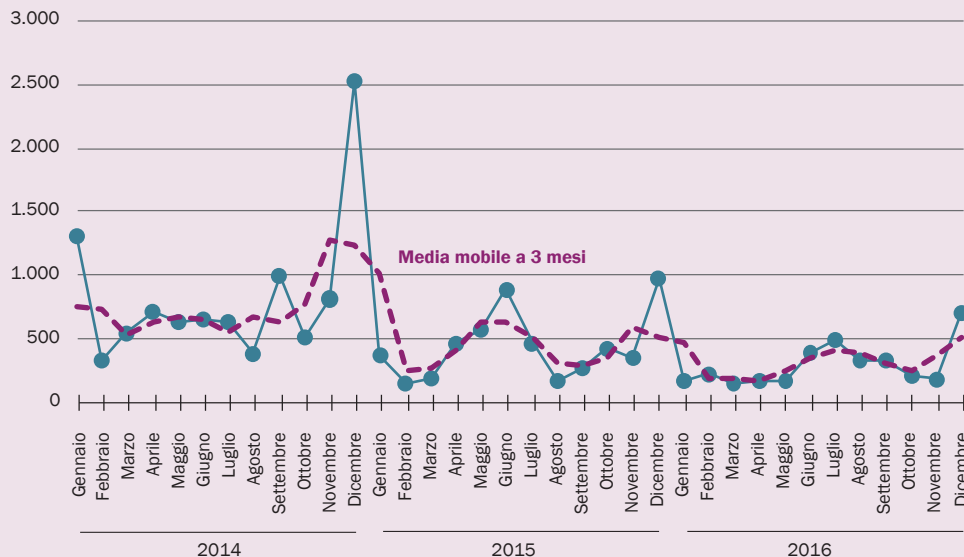
\* Sono comprese le domande delle imprese con sede legale fuori Toscana e unità produttive in Toscana, nonché i lavoratori delle stesse (anche se residenti fuori Toscana)

Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana, Settore Lavoro

► **Grafico 24.**

FLUSSO DI ISCRIZIONI NELLE LISTE DI MOBILITÀ L. 223/91 PER MESE. TOSCANA. 2014 - 2016

Valori assoluti e media mobile a 3 mesi



Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana, Settore Lavoro

► **Tabella 25.**

FLUSSO DI ISCRIZIONI NELLE LISTE DI MOBILITÀ L. 223/91 PER GENERE. TOSCANA. 2014 - 2016

Valori assoluti e variazioni % sul trimestre corrispondente dell'anno precedente

	Maschi	Femmine	TOTALE	Variazioni %
I/2014	1.500	705	2.205	4,5
II/2014	1.322	718	2.040	9,5
III/2014	1.376	657	2.033	48,5
IV/2014	2.758	1.119	3.877	152,9
I/2015	500	247	747	-66,1
II/2015	1.032	917	1.949	-4,5
III/2015	629	298	927	-54,4
IV/2015	1.312	470	1.782	-54,0
I/2016	348	235	583	-22,0
II/2016	409	353	762	-60,9
III/2016	831	355	1.186	27,9
IV/2016	618	518	1.136	-36,3

Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana, Settore Lavoro

► **Tabella 26.**

STOCK DI ISCRITTI NELLE LISTE DI MOBILITÀ L. 223/91 PER FASCE D'ETÀ. TOSCANA. 31.12.2016

Valori assoluti in migliaia

	Fino a 25 anni	26-39 anni	40-49 anni	50 anni e oltre	TOTALE	Peso % 50 anni e oltre
Arezzo	2	112	321	835	1.270	65,7
Firenze	26	271	722	1.894	2.913	65,0
Grosseto		37	165	348	550	63,3
Livorno	1	107	353	833	1.294	64,4
Lucca	3	87	220	626	936	66,9
Massa Carrara		21	48	234	303	77,2
Pisa	4	105	320	820	1.249	65,7
Prato		66	216	558	840	66,4
Pistoia	6	121	221	504	852	59,2
Siena	2	57	188	503	750	67,1
<b>TOSCANA</b>	<b>44</b>	<b>984</b>	<b>2.774</b>	<b>7.155</b>	<b>10.957</b>	<b>65,3</b>

Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana, Settore Lavoro

# Appendice statistica

DINAMICA DEL MERCATO DEL LAVORO. TOSCANA, CENTRO-NORD E ITALIA. PRIMI TRE TRIMESTRI 2014, 2015 E 2016  
Valori assoluti e variazioni % sull'anno precedente

	2014	2015	2016	Variazioni %	
				2015/2014	2016/2015
<b>TOSCANA</b>					
Occupati	1.535	1.557	1.566	1,4	0,6
In cerca di occupazione	173	157	164	-9,2	4,5
Forze di lavoro	1.708	1.714	1.730	0,4	0,9
Tasso di occupazione MF	63,7	64,8	65,3		
Tasso di occupazione F	56,9	58,5	58,4		
Tasso di disoccupazione MF	10,1	9,2	9,5		
Tasso di disoccupazione F	11,8	9,7	10,8		
Occupati in agricoltura	46	51	54	10,9	5,9
Occupati nell'industria	431	420	423	-2,6	0,7
Occupati nei servizi	1.058	1.086	1.088	2,6	0,2
Occupati dipendenti	1.110	1.146	1.148	3,2	0,2
Occupati indipendenti	425	411	418	-3,3	1,7
<b>ITALIA</b>					
Occupati	22.279	22.465	22.758	0,8	1,3
In cerca di occupazione	3.263	3.033	3.012	-7,0	-0,7
Forze di lavoro	25.542	25.498	25.770	-0,2	1,1
Tasso di occupazione MF	55,7	56,3	57,2		
Tasso di occupazione F	46,8	47,2	48,1		
Tasso di disoccupazione MF	12,7	11,9	11,7		
Tasso di disoccupazione F	13,8	12,7	12,8		
Occupati in agricoltura	812	843	884	3,8	4,9
Occupati nell'industria	5.993	5.976	5.945	-0,3	-0,5
Occupati nei servizi	15.474	15.646	15.929	1,1	1,8
Occupati dipendenti	16.780	16.988	17.310	1,2	1,9
Occupati indipendenti	5.499	5.477	5.448	-0,4	-0,5
<b>CENTRO NORD</b>					
Occupati	16.423	16.515	16.707	0,6	1,2
In cerca di occupazione	1.710	1.601	1.537	-6,4	-4,0
Forze di lavoro	18.133	18.116	18.244	-0,1	0,7
Tasso di occupazione MF	63,3	63,8	64,8		
Tasso di occupazione F	55,9	56,1	57,1		
Tasso di disoccupazione MF	9,4	8,8	8,4		
Tasso di disoccupazione F	10,7	9,9	9,7		
Occupati in agricoltura	427	437	456	2,3	4,3
Occupati nell'industria	4.790	4.778	4.745	-0,3	-0,7
Occupati nei servizi	11.206	11.300	11.506	0,8	1,8
Occupati dipendenti	12.472	12.587	12.807	0,9	1,7
Occupati indipendenti	3.951	3.928	3.900	-0,6	-0,7

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL

# Approfondimento 1

## Lavorare e fare figli: cosa accade in Toscana

La partecipazione delle donne toscane al mercato del lavoro è molto cresciuta negli ultimi decenni. Un'analisi dei dati di lungo periodo mostra un profondo cambiamento nelle aspettative e negli atteggiamenti femminili. Nonostante ciò, non possiamo considerare colmata la distanza nella partecipazione al mercato del lavoro, nell'occupazione e nello status economico rispetto agli uomini toscani e anche alle donne dei principali paesi europei.

Il cambiamento nell'atteggiamento delle donne toscane rispetto al lavoro emerge dal confronto tra i tassi di attività del 1985 e quelli di 30 anni dopo (► **Grafico 27**): negli anni Ottanta le classi di età più attive erano quelle tra i 20 e i 34 anni, dopo di che i tassi declinavano senza sosta, oggi le toscane si presentano sul mercato del lavoro più tardi ma vi permangono fino all'età del pensionamento (allungata a seguito delle riforme pensionistiche) in percentuali di poco inferiori agli uomini e con un simile andamento. In Europa, le toscane non si distanziano troppo, per esempio, dalle francesi, che possiamo prendere a paragone perché molto simili a noi, non solo demograficamente. Queste presentano una maggiore quota di attive tra le giovani, ma mostrano una parabola vicina alle donne toscane. Gli stessi andamenti si ripresentano, in valori più bassi, nei tassi di occupazione. Un dato interessante riguarda le fasce di età in cui aumenta il divario di genere a svantaggio delle donne: osservando il rapporto tra tassi di disoccupazione femminili e maschili, le toscane tra i 30 e i 44 anni risultano penalizzate, sebbene in misura molto minore rispetto al 1985 (► **Grafico 28**). Un andamento molto più indifferente alle classi di età e al genere si osserva invece per le francesi, che in certi casi presentano tassi di disoccupazione inferiori a quelli maschili.

Si potrebbe osservare che in Toscana i dati si muovono in concomitanza con la scelta delle

donne di diventare madri e di accudire i figli piccoli. Invece nella nostra regione, come in Italia, non avviene esattamente questo: i tassi di occupazione femminile si sposano, in controtendenza rispetto all'Europa, con bassissimi tassi di fertilità. Rispetto al passato in cui le donne rinunciavano al lavoro per accudire la famiglia, oggi si lavora un po' di più, ma si fanno molti meno figli che altrove (► **Grafico 29**).

Il basso livello di natalità è una caratteristica di lungo periodo della regione, che mostra un saldo naturale negativo sin dagli anni Settanta e risente di un effetto popolazione: la quota di donne in età fertile sta raggiungendo il suo minimo storico. Nel 2015 la differenza tra nascite e decessi raggiunge infatti un nuovo picco negativo: -17.850, dovuto certo all'allungamento della vita, ma anche ai bambini mai nati.

La crisi economica ha ulteriormente aggravato la situazione: a fronte di una diminuzione dei tassi di occupazione di poco più di due punti percentuali (-2,3%) la quota dei nati è scesa del 18,2%. Le occupate francesi sono diminuite (-3,7%), più di quelle toscane, ma non si è verificata una scossa così significativa per quanto riguarda le nascite (-4,5%).

La crisi ha poi rafforzato il legame tra andamento dell'economia (e dell'occupazione) e scelte riproduttive, aggravando un circolo vizioso già in atto, che vede la Toscana tra le regioni con il minor tasso di fertilità, nonostante l'apporto positivo, ma insufficiente, delle madri straniere a partire dagli anni duemila.

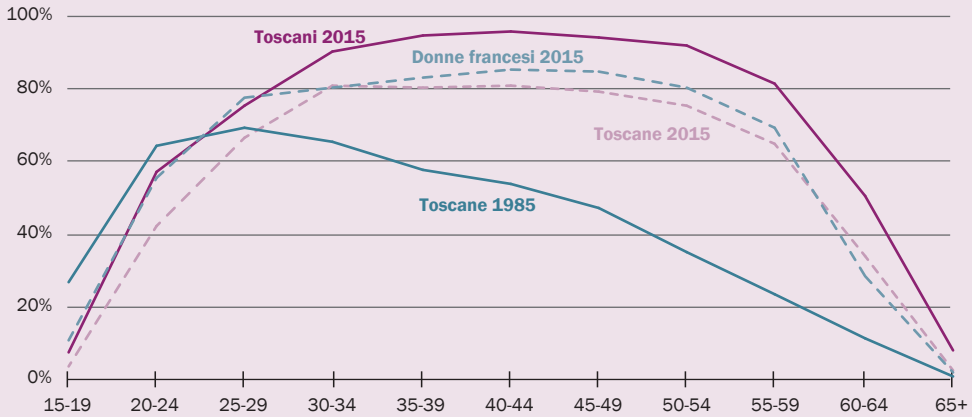
Le tendenze sono note e confermate dai dati: una società in cui i giovani, sempre meno numerosi, incontrano grandi difficoltà a intraprendere percorsi di vita autonoma, ritardando anche la scelta di creare un proprio nucleo familiare. Le coppie che decidono di fare figli si trovano a organizzare il proprio ménage affidandosi prevalentemente alle famiglie di origine,

mentre le donne occupate si caricano di lavoro retribuito e non retribuito, rinunciando spesso alla propria carriera lavorativa oppure, con l'arrivo dei figli, uscendo dal mercato del lavoro. Si tratta in

primo luogo di eliminare i vincoli alla libera scelta delle donne di lavorare e crearsi una famiglia, ma soprattutto di offrire alle giovani generazioni l'opportunità di costruire il proprio futuro.

**Grafico 27.**

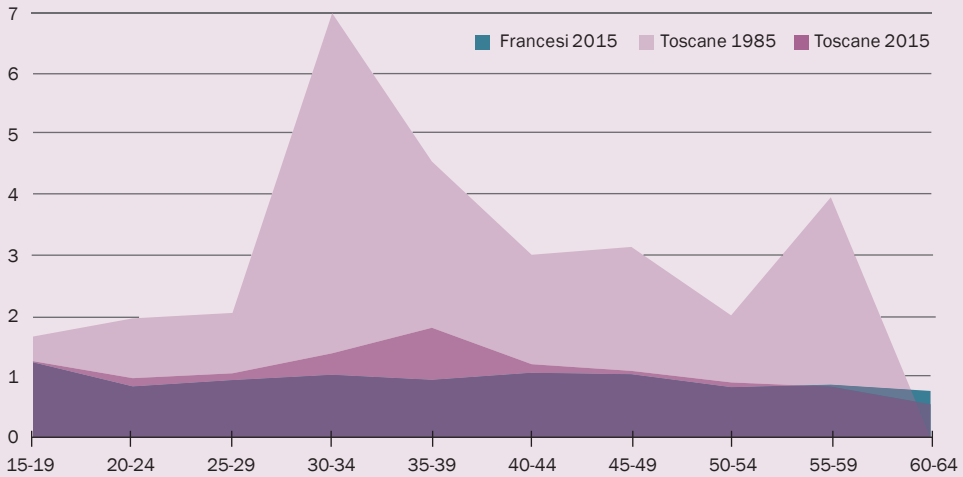
TASSI DI ATTIVITÀ DELLE DONNE TOSCANE E FRANCESI E DEGLI UOMINI TOSCANI. 1985-2015



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Eurostat-LFS

**Grafico 28.**

RAPPORTO TRA TASSI DI DISOCCUPAZIONE FEMMINILI E MASCHILI. TOSCANA 1985 E 2015 E FRANCIA 2015



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Eurostat-LFS

**► Grafico 29.**

CORRELAZIONE TRA TASSI DI OCCUPAZIONE FEMMINILI (20-64ENNI) E TASSI DI FERTILITÀ IN TOSCANA E NEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI. 2015



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Eurostat-LFS



## Approfondimento 2

### Misura Fare Impresa. Quali effetti?

Il programma "Fare impresa" si propone di promuovere l'autoimpiego di alcune categorie deboli: i giovani, le donne, e i cassaintegrati o lavoratori in mobilità. In generale, i programmi di promozione dell'autoimpiego si collocano tipicamente al confine tra due sfere dell'azione pubblica: quella delle politiche per le imprese e quella delle politiche attive per il mercato del lavoro. Infatti, questi programmi perseguono di solito sia l'obiettivo di favorire lo sviluppo del potenziale imprenditoriale latente in un determinato territorio, sia quello di incoraggiare l'auto-impiego di alcune fattispecie di soggetti "vulnerabili" che, per una serie di ragioni, il mercato del lavoro tende ad assorbire in modi e quantità sub-ottimali. Essi possono essere classificati come politica industriale o come politica per il lavoro, a seconda dell'enfasi che pongono sul primo obiettivo ricordato o sul secondo. In questo quadro, la misura Fare Impresa va principalmente considerata come una politica di attivazione al lavoro, indirizzata a favorire iniziative imprenditoriali volte a garantire, almeno in un orizzonte di medio periodo, una prospettiva di autoimpiego e di percezione di reddito ai loro promotori.

Il programma "Fare impresa" è già attivo da alcuni anni e ha visto avvicinarsi due diversi strumenti di aiuto alle imprese. In una prima, lunga, fase esso prevedeva l'erogazione di contributi in conto interesse uniti alla prestazione di garanzie pubbliche su finanziamenti o leasing di non grande dimensione. Nella fase più recente, apertasi solo da un paio di anni, il sostegno alle imprese è invece avvenuto mediante l'utilizzo di voucher per l'acquisto di consulenze uniti a prestiti diretti a tasso zero (microcredito). L'analisi svolta riguarda la sola prima fase del programma, poiché la seconda ha una storia troppo recente per essere sottoposta a una sensata valutazione controfattuale di impatto.

Dal 2012 al 2015 ottengono la garanzia ben 1.972 imprese, che nell'89% dei casi sono soggetti di nuo-

va costituzione, mentre nel restante 11% progetti di espansione e consolidamento. L'82% di queste imprese ottiene poi anche il prestito dalla banca, mentre il 18% non lo ottiene nonostante la disponibilità della garanzia. Il prestito bancario è in media pari a 59 mila euro. La forma giuridica prevalente è l'impresa individuale. I settori economici in cui si concentrano le attività imprenditoriali sono quelli del commercio al dettaglio (33%), dei bar e ristoranti (28%), dei parrucchieri ed estetisti (12%) e delle attività manifatturiere (11%). In larghissima parte, si tratta di imprese femminili o giovanili (94%). Infatti, solo il 6% delle imprese non è ascrivibile a nessuna di queste due categorie, ma a quella residuale dei beneficiari di ammortizzatori sociali non giovani né donne. Il 53% delle imprese richiede il prestito a banche c.d. territoriali, ossia a banche la cui sede principale è in Toscana e la cui sfera operativa è rappresentata dal territorio regionale o da parti di esso (es. banche di credito cooperativo).

Grazie al prestito ottenuto, le imprese sopravvivono più a lungo, garantendo così ai propri promotori opportunità di occupazione e di reddito più durevoli di quelle che si sarebbero avute in assenza del prestito. Ciò è vero per le imprese giovanili, per le femminili e per tutti i principali settori di attività, anche se in modo meno evidente per le imprese manifatturiere (► **Grafico 30**). Ad esempio, a 30 mesi dalla concessione dell'agevolazione (garanzia e contributo conto interessi), sono ancora attive il 90 per cento delle imprese giovanili che hanno avuto anche il prestito, contro il 75 per cento di quelle che, pur avendo ottenuto la garanzia e la disponibilità all'agevolazione in conto interessi, non hanno infine ottenuto il prestito dalla banca. Il differenziale fra trattati e gruppo di controllo (simili fra loro per una serie di caratteristiche osservabili che consentono la comparazione) resta positivo per le imprese femminili (+15 punti), per il commercio al dettaglio (+19 punti), bar e risto-

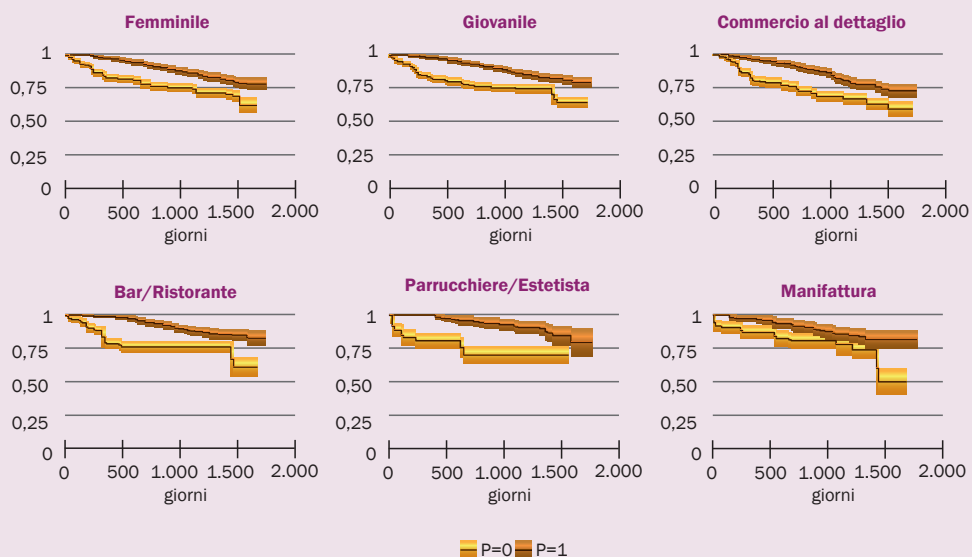
ranti (+16 punti), parrucchieri ed estetisti (+24 punti) e manifattura (+8 punti).

Questo risultato ci induce a formulare un giudizio positivo su Fare Impresa come politica per il lavoro. Tuttavia, se è vero che entro i primi anni dall'agevolazione, il rischio di cessazione è più basso per le beneficiarie di quello che le medesime imprese avrebbero fronteggiato senza prestito, trascorsi i due anni dall'ottenimento dell'agevolazione, il rischio di cessare l'attività delle imprese beneficiarie del prestito torna, nel caso migliore, ad essere lo stesso che quelle stesse imprese avrebbero comunque esperito senza prestito. In altri termini, l'effetto del prestito è quello di rinviare in avanti nel tempo il rischio di cessazione, dopodiché le imprese tornano a essere quello che sarebbero comunque state, senza aver guadagnato una capacità di auto sostentamento aggiuntiva.

Per questo motivo, il giudizio positivo che è possibile attribuire alla misura con riferimento all'attivazione di lavoro, e quindi al fatto generare opportunità di auto impiego di durata superiore a quelle che si sarebbero avute senza prestito, diviene meno positivo con riferimento alla capacità di intercettare e promuovere i progetti imprenditoriali più promettenti. L'intervento ha quindi un effetto positivo, ma sotto l'ottica prevalente della politica del lavoro. Soprattutto in presenza di iniziative imprenditoriali nel settore dei servizi, in modo invece meno netto per le iniziative manifatturiere. Alla luce di questo risultato, ci sembra vada nella giusta direzione la recente decisione dell'amministrazione regionale della Toscana di dedicare una linea specifica del programma, con meccanismi di selezione ad hoc, alla promozione delle startup con potenziale innovativo, separando così questo obiettivo industriale dalla più generica promozione dell'autoimpiego.

**► Grafico 30.**

FUNZIONI DI SOPRAVVIVENZA S(T) DELLE IMPRESE CHE OTTENGONO IL PRESTITO (P=1) E CONTROFATTUALE (P=0), CON INTERVALLI DI CONFIDENZA AL 95%



Nota: l'asse delle ascisse riporta i giorni a partire dalla concessione dell'agevolazione o, se successiva, dalla data di fondazione dell'impresa. Le imprese controfattuali hanno come le beneficiarie ottenuto la garanzia e il diritto all'agevolazione in conto interessi, senza però ricevere dalla banca il successivo prestito  
 Fonte: elaborazioni IRPET